

# Proposte per un codice dello spettacolo dal vivo di FACCIAMOLACONTA gruppo di 1128 attori e attrici professionisti liberamente costituito

## PREMESSA

Da oltre vent'anni tutti attendono una legge di sistema capace di dare realmente centralità a chi ha fatto dell'arte uno strumento per creare sviluppo economico, innovazione e diffusione della cultura, ci auguriamo che il Codice riconosca la centralità dello spettacolo dal vivo come volano per il Sistema Paese.

E' importante che il sistema dello spettacolo dal vivo in Italia si riappropri della sua vocazione culturale e non solo commerciale; è necessario agire in lungimiranza, avere visione e progettualità, tramite le quali ricostruire un rapporto con il pubblico non solo basandosi su quantità di biglietti venduti ma sulla qualità delle proposte, assumersi insomma una responsabilità nei confronti delle generazioni future.

Vogliamo ribadire con forza in questa occasione la centralità della figura attorale e dell'artista in generale quale elemento indispensabile nella filiera della produzione spettacolo dal vivo. Senza la creatività e l'interpretazione degli artisti lo spettacolo non può esistere, ma sono loro oggi a pagare il prezzo più alto all'interno di un sistema che soffre la mancanza di norme certe, di risorse adeguate, di prospettive concrete.

## PROPOSTE

### Tutela artisti

- Ridefinizione del profilo del lavoratore dello spettacolo per favorirne una tutela che nasca dal riconoscimento della natura atipica e precaria dei suoi modelli di lavoro – come prescrive lo Statuto Sociale degli Artisti, approvato dal Parlamento Europeo nel 2007
- Vista la natura strutturalmente intermittente del lavoro in questo settore, si chiede che venga istituita una modalità per il sostegno al reddito dei lavoratori dello spettacolo sul modello dell'intermittenza francese e/o belga.
- E' necessaria l'individuazione di una forma contrattuale ibrida che superi la dicotomia tra lavoro subordinato e lavoro autonomo, riconoscendo a tutti i lavoratori – anche autonomi - i benefici di legge attualmente previsti per i soli lavoratori dipendenti in special modo l'accesso agli ammortizzatori sociali, al congedo di maternità e paternità, alla malattia, etc...; in mancanza di una normativa che chiarisca una volta per tutte tale dicotomia si riconosca per lo meno la natura **dell'attore di prosa** come lavoratore subordinato a tempo determinato come da regolamento di palcoscenico tutt'ora vigente, poichè tale natura è molto spesso ignorata dai datori di lavoro.
- Deroga per lo spettacolo dal vivo da alcuni limiti imposti dalla legge agli altri settori: ad esempio aumentare considerevolmente la soglia del 20% di contratti a tempo determinato sul totale dei contratti di lavoro ed assicurarsi che sia destinato al personale artistico e non ingerito dal solo reparto tecnico come di fatto, invece, avviene.

- Di conseguenza riforma degli ammortizzatori sociali (disoccupazione, cassa integrazione, ecc).

- Fluidità di rotazione nei vari organici artistici dei teatri, attraverso la pubblicazione di audizioni trasparenti e con cadenza triennale. Non essendo l'artista un lavoratore a tempo indeterminato, i teatri non sono di fatto tenuti a conservare lo stesso organico per più di una triennalità, ma l'abitudine sta diventando quella, con conseguente concentrazione di scritture solo per un gruppo sempre più elitario di pochi artisti. E' fallito a nostro avviso il tentativo di creare compagnie artistiche fisse nei teatri nazionali sul modello delle compagnie tedesche, le quali hanno organici molto più numerosi impiegati su varie produzioni anche di repertorio che è purtroppo sparito dalla programmazione dei nostri teatri nazionali e che andrebbe invece recuperato.

- Inoltre porre attenzione al fatto che la richiesta di realizzare un numero cospicuo di produzioni costringe i teatri ad abbassare le paghe e ad assumere attori tendenzialmente locali, interrompendo la circolazione degli artisti a livello nazionale, impedendo lo scambio di esperienza, e creando una disparità inevitabile in Italia, paese con risorse economiche e culturali distribuite in maniera disomogenea nel territorio.

- Chiarire le normative su diritti d'autore, diritti di sfruttamento dell'immagine e diritti accessori e connessi (SIAE e tutte le altre società di collecting evitando il monopolio) poiché ad oggi tali normative navigano nella confusione e non tutelano l'artista.

### **Questione Under 35 e Scuole di Teatro**

- Chiediamo che la tendenza, per quanto legittima e condivisa, a sostenere gli artisti under 35 tramite bandi ed assunzioni non si ripercuota sulle altre fasce di età: c'è differenza tra tutela e discriminazione. Esiste un limite (da contratto nazionale) per ogni produzione teatrale riguardo la presenza numerica di soggetti denominati ALLIEVI attori; che questo venga rispettato e che si incentivino anche il sostegno agli over 35 che sono semmai surclassati da evidenti tentativi di oberare le produzioni dei teatri con personale giovane e a basso costo.

- Le scuole di formazione dei teatri nazionali sono aumentate ancora dopo il decreto Franceschini ma con questi numeri si rischia di far esplodere un mercato già ipersaturo, diplomando ogni anno un numero troppo alto di giovani che appunto il sistema non riesce ad inglobare se non come lavoratori a basso costo da rimpiazzare velocemente. Inoltre questa tendenza limita l'offerta formativa da parte dei teatri che potrebbe svilupparsi in maniera più diversificata: ad esempio con corsi di formazione per disabili o categorie protette, corsi per maestranze di palcoscenico che è una tradizione fortemente italiana riconosciuta in tutto il mondo, quindi da tutelare in ogni modo.

- Creare condizioni per cui l'accesso a corsi di formazione possa essere sostenuta per tutta la carriera dal singolo artista, incentivando fondi e creando condizioni economiche ad hoc che possano sostenerli come avviene in altri paesi europei.

### **Fiscalità e FUS**

- Possibilità di estendere il meccanismo dell'Art Bonus allo spettacolo dal vivo in modo che si possa generare davvero un meccanismo virtuoso di contribuzione da parte dei privati, siano essi cittadini o imprese.

- Si chiede che l'investimento effettivo di denaro destinato all'impiego del personale, a tempo determinato e non, sia evincibile in modo trasparente nella ripartizione dei costi dei singoli teatri nonché, ancora più importante, delle singole produzioni.

- Istituire criteri ad hoc di ripartizione Fus per le Compagnie di Produzione: è necessario un maggiore sostegno finanziario in termini di percentuale del FUS, si propone di poter presentare domanda di finanziamento ad ogni anno solare. La realtà delle Produzioni non è assimilabile alla triennalità dei teatri. Le Produzioni hanno necessità di maggiore dinamismo perciò si propone allora che i progetti presentabili dalle produzioni possano essere non solo triennali, ma anche biennali od annuali.

- Le coproduzioni che interessano più categorie di soggetti finanziati devono poter essere conteggiate per entrambe le realtà se l'accordo di coproduzione prevede la divisione dei costi di produzione totali. La coproduzione è un sistema da favorire ma allo stesso tempo va regolamentata affinché i soggetti siano equamente riconosciuti per l'impegno produttivo anche se non già finanziati dal FUS.

### **Circuitazione**

- Maggiore circuitazione delle produzioni teatrali per cercare di dare ad ognuna vita più lunga: oggi siamo di fronte ad investimenti cospicui di denaro per produzioni che muoiono dopo poco tempo con conseguente contrazione dei periodi dei contratti di lavoro.

- Intervento ad hoc per i teatri provinciali e dei piccoli comuni che hanno visto deperire le stagioni sostenute fino ad un decennio fa con risorse locali venute a mancare. Favorire le aree depresse dal punto di vista della fruizione di spettacolo e destinare fondi perché anche lontano dai capoluoghi si abbia il diritto di accedere ad un'offerta professionale e sufficientemente ampia di spettacolo dal vivo.

- Circolazione delle opere, anche di quelle commercialmente meno attraenti, che hanno un rapporto fragile con gli spettatori, prevedendo qualora necessario anche dei circuiti alternativi rispetto a quelli attualmente disciplinati.

- Promuovere politiche per internazionalizzare la nostra produzione teatrale ed incentivare rete di collaborazioni e scambi tra operatori italiani e stranieri

### **Miur e Mibact**

- Inserire le discipline dello spettacolo (teatro, danza, musica, circo contemporaneo, scrittura per la scena) come elemento presente, se non obbligatorio, nella formazione scolastica: serve un accordo tra MIBACT e MIUR, dove si garantisca la valorizzazione di tutto quel capitale esperienziale di professionisti dello spettacolo che ha le giuste competenze, ossia pensiamo che un insegnante di ruolo non abbia le competenze necessarie per insegnare discipline artistiche di cui sopra.

### **Trasparenza**

- Prevedere la rotazione degli incarichi dirigenziali nei Teatri Nazionali e nei Teatri Regionali (amministratori e direttori).

- Stabilire processi di reclutamento delle posizioni all'apice attraverso bandi di selezione pubblici e trasparenti, dove la scelta si basi sulla competenza e non sull'appartenenza politica.
- Benchè argomento delicato, si dovrebbe pensare a ridefinire la figura a carattere amministrativo burocratico del Direttore artistico dei teatri. L'attuale figura spesso tiene conto più di aspetti economici che di quelli artistici, che andrebbero invece recuperati.
- Poniamo la vostra attenzione sulla necessità di monitorare di più i Teatri su come viene speso il denaro pubblico, abbiamo assistito negli ultimi anni alla crescita di trasparenza ma servirebbero anche voci specifiche sulla ripartizione dei costi per le singole produzioni.
- E ancora proponiamo strumenti che permettano la decurtazione del FUS ai soggetti che non rispettino la corretta applicazione dei contratti di lavoro collettivi.
- I Requisiti minimi e l'alta attenzione sulla quantità hanno accresciuto negli ultimi anni l'offerta del settore - anche a discapito della qualità - ma penalizzato la cura dei luoghi (teatri) e la sicurezza sul palcoscenico. La tendenza sarà sempre di più quella di far ricoprire al personale mansioni non prettamente consone alla propria specializzazione, serve invece ribadire l'attenzione alla professionalità e alla cura di quel luogo meraviglioso ma complesso che è il palcoscenico .